



Le mani della sinistra sugli immigrati: ecco come sta stravolgendo la legge Fini-Bassi. Silenziosamente

L'esecutivo ha varato il ddl Ferrero-Amato che annulla i capisaldi della norma sull'immigrazione voluta dal precedente gabinetto di Silvio Berlusconi. Ma non solo. In attesa che il Parlamento approvi il disegno di legge, il governo ha emanato un decreto flussi integrativo con il quale ha regolarizzato 350mila irregolari. E si ritorna alle sanatorie di massa.

Il 24 aprile 2007 il Governo Prodi ha varato un disegno di legge delega di sostituzione del testo unico sull'immigrazione. Nella conferenza-stampa di presentazione il ministro Amato ha spiegato che "la modifica della Bossi Fini si è resa necessaria perché i meccanismi adottati dalla stessa legge per l'immigrazione hanno favorito uno sproporzionato ingresso di immigrazione clandestina né confronti dell'immigrazione legale". Lo stesso giorno il sito

In particolare, il contratto di soggiorno, che ha carattere di temporaneità, di fatto si è tradotto in periodiche regolarizzazioni, finendo per favorire quei fenomeni di immigrazione illegale che avrebbe dovuto contrastare, (u.) mentre il meccanismo delle espulsioni è risultato inefficace". E' difficile mettere insieme tante in esattezze in così poche righe. E' invece facile smentirle, utilizzando fonti riconducibili all'attuale gestione del ministero dell'Interno...

del ministero dell'Interno riportava quanto segue, quale sintesi dell'intervento del titolare del Viminale: "la legge Bossi-Fini non è riuscita, in questi anni, ad incanalare verso la legalità i flussi di immigrazione illegale, né a contrastarli.

In particolare, il contratto di soggiorno, che ha carattere di temporaneità, di fatto si è tradotto in

periodiche regolarizzazioni, finendo per favorire quei fenomeni di immigrazione illegale che avrebbe dovuto contrastare, C..) mentre il meccanismo delle espulsioni è risultato inefficace". E' difficile mettere insieme tante inesattezze in così poche righe. E' invece facile smentirle, utilizzando fonti riconducibili all'attuale gestione del ministero dell'Interno; il 31 gennaio 2007, alla presenza del ministro Amato, il dott. Staffan de Mistura, presidente della Commissione per le verifiche e le strategie dei Centri per gli extracomunitari operanti in Italia, costituita sei mesi prima per iniziativa dello stesso ministro, ha illustrato il rapporto elaborato dalla Commissione quale atto conclusivo dei lavori, nel corso di una conferenza stampa. La Commissione ha avuto come componenti funzionari del Viminale, insieme con esponenti delle Acli, della Caritas e dell'Arci. Tanto per cominciare, va detto che, a fronte degli 800.000 clandestini stimati presenti in Italia nel 2001 (fonte: Dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno), la valutazione che la Commissione de Mistura fornisce per l'inizio del 2007 è di 300.000 unità (pag. 5 del rapporto). Viceversa, in cinque anni, il numero di immigrati regolari è raddoppiato: da 1,5 milioni a 3 milioni. E' questo l'esito dello "sproporzionato ingresso di immigrazione clandestina nei confronti dell'immigrazione legale"? I numeri che lo stesso Ministero dell'Interno è in grado di fornire attestano l'incremento degli sbarchi in tre regioni italiane - Puglia, Calabria e Sicilia - fino al 2000, e il successivo decremento complessivo degli



sbarchi medesimi a partire dal 2002, con il loro totale azzeramento in Puglia e in Calabria. Vi è stata senza dubbio una concentrazione degli arrivi sulle coste della Sicilia Meridionale, e in particolare a Lampedusa, a seguito della forte pressione migratoria a sua volta gravante sulla Libia: i confini terrestri di quest'ultima, a Sud, a Est e a Ovest, hanno visto il transito (in precedenza più limitato) negli anni dal 2001 di migliaia di clandestini, che poi hanno tentato l'ultimo tratto del loro percorso partendo dalle coste libiche. Il totale degli immigrati giunti in Italia per questa via è tuttavia inferiore a quello complessivamente pervenuto nella nostra Nazione negli anni precedenti.

E ancora: le regolarizzazioni non sono state "periodiche": ve ne è stata una sola, nel 2002-2003, e ha "prosciugato" l'area del sommerso e del "nero", lasciata prosperare dai Governi di Centrosinistra fino al 2001. Il "contratto di soggiorno" non poteva tradursi in "periodiche regolarizzazioni", poiché è stato introdotto

nella legislazione contestualmente all'unica regolarizzazione varata. Quanto alla presunta inefficacia delle espulsioni, sempre in base al rapporto della Commissione de Mistura (pag. 6), gli stranieri respinti alla frontiera (quelli per i quali l'identificazione è immediata) sono stati 24.202 nel 2003, 24.528 nel 2004, 19.646 nel 2005 e 20.547 nel 2006; gli stranieri allontanati dal territorio nazionale - cioè le espulsioni disposte ed effettivamente eseguite - sono stati 40.951 nel 2003, 35.437 nel 2004, 34.660 nel 2005 e 24.902 nel 2006. Dunque, le espulsioni effettive hanno avuto un brusco ridimensionamento a partire dal 2006; si attendono dall'on. Amato i dati riguardanti il numero complessivo delle espulsioni disposte durante il suo ministero, confrontati con quelli degli anni precedenti e possibilmente suddivise per semestri. Se le cifre fossero presentate in modo corretto, la loro pubblicazione potrebbe riservare interessanti sorprese.

Su queste premesse, evidentemente infondate, è stato costruito il disegno riformatore del Governo Prodi.





In realtà, il d.d.l. "Ferrero Amato" è stato solo l'ultimo atto (quello non ancora compiuto) di un processo di disarticolazione della "Fini Bossi". Ma il processo è iniziato non appena Pro di è diventato presidente del Consiglio.

Il primo provvedimento è consistito nell'arbitrario ampliamento del decreto flussi 2006. Il decreto flussi serve alla determinazione annuale, nel quadro di una programmazione triennale, del numero degli immigrati che possono entrare regolarmente in Italia. La sua elaborazione conosce una procedura complessa, con un'ampia consultazione preventiva, che coinvolge Regioni, enti territoriali, sindacati, associazioni di categoria. Così era stato fatto dal Governo Berlusconi per l'anno 2006, giungendo alla individuazione di un tetto di 170.000 unità. Le domande presentate per il 2006 erano state 520.000, e in parte riguardavano non (come è secondo regola) datori di lavori che chiedevano l'ingresso in Italia per lavoratori stranieri che si trovano al di fuori dei confini UE, bensì extra comunitari già presenti clandestinamente in Italia. Invece per il decreto integrativo varato dal Governo Prodi si è introdotto il criterio secondo cui a tante domande presentate corrispondono altrettanti ingressi; il decreto flussi integrativo è stato di 350.000 unità, risultante dalla differenza fra le 520.000 domande presentate e gli originari 170.000 ingressi previsti. In tal modo lo strumento è stato piegato, usato per uno scopo diverso da quello per il quale esiste, e soprattutto si è fatto saltare in aria l'intero meccanismo della legge sull'immigrazione: non solo della "Fini Bossi", ma - prima ancora - della "Turco Napolitano". Ciò vuol dire inoltre che, alla luce di questa esperienza, anche nei prossimi anni si dovranno accettare tutte le domande che verranno

presentate, con un effetto moltiplicatore dirompente: senza pensare alle conseguenze indotte, quali i ricongiungimenti familiari.

A proposito. Con il decreto legislativo di attuazione della direttiva 2003/86/CE si è ampliata proprio la possibilità del ricongiungimento familiare. La "Fini Bossi" consentiva il ricongiungimento per i componenti del nucleo familiare in senso stretto, e per i genitori, a condizione che costoro non abbiano altra modalità di assistenza; il decreto Prodi è andato oltre il nucleo familiare, ha dilatato i confini previsti dalla stessa UE: sta facendo entrare a questo titolo soggetti provenienti da Stati extra europei nei quali non esiste neanche una anagrafe, quindi senza alcuna certezza di consanguineità.

Il 16 maggio 2007 è stata approvata dalla Camera dei Deputati, in via definitiva e con i voti contrari di FI, AN e Lega, una legge che elimina la necessità di ottenere il permesso di soggiorno per gli extracomunitari che intendono accedere in Italia per affari, turismo o studio, per un periodo non superiore a tre mesi. Le nuove norme permettono allo straniero di limitarsi in questi casi a dichiarare la propria presenza, all'atto dell'ingresso, al Questore della provincia nel cui territorio si trova. Considerando che la gran parte degli extra comunitari irregolarmente presenti oggi in Italia (circa il 75%) sono entrati regolarmente col permesso di soggiorno turistico e si sono poi trattenuti illegalmente oltre il 90° giorno, si può immaginare quanto l'autocertificazione contribuirà a estendere l'area della clandestinità. Dall'agosto 2006 sono stati liberati, in virtù del provvedimento di indulto, oltre 15.000 extracomunitari condannati in via definitiva per reati

Dall'agosto 2006 sono stati liberati, in virtù del provvedimento di indulto, oltre 15.000 extracomunitari condannati in via definitiva per reati gravi, senza aver poi proceduto alla loro espulsione, avendo la gran parte di essi ricevuto una semplice intimazione ad allontanarsi dall'Italia, con conseguente innalzamento del tasso di criminalità diffusa.

gravi, senza aver poi proceduto alla loro espulsione, avendo la gran parte di essi ricevuto una semplice intimazione ad allontanarsi dall'Italia, con conseguente innalzamento del tasso di criminalità diffusa. Con l'approvazione della "Fini Bossi" l'immigrato che, entrato clandestinamente, propone domanda di asilo può impugnare l'eventuale rigetto da parte della Commissione territoriale davanti alla Commissione centrale, senza dileguarsi, ma restando in un Centro di identificazione; questo non è un Cpt, ha un regime più blando, ma l'allontanamento dal Centro determina la rinuncia alla domanda. Un decreto del Governo Prodi, anche in tal caso col pretesto di recepire una direttiva comunitaria, in realtà già recepita dalla "Fini Bossi" nel modo appena riassunto, stabilisce invece che l'impugnativa sia proposta al Tribunale ordinario, che decide entro il termine teorico (non perentorio) di tre mesi, senza possibilità di espulsione e con vitto e alloggio assicurati in un semplice Centro di accoglienza. E' un potente incentivo a strumentalizzare la domanda di asilo per entrare clandestinamente e restare in Italia in modo più o meno regolare.

Il 10 gennaio 2007 la Romania è entrata nell'UE. In virtù del principio della libera circolazione dei cittadini dell'UE, tale ingresso ha comportato che i rumeni possono arrivare o restare in Italia, senza che sia necessario il permesso di soggiorno. L'immigrazione clandestina di origine rumena ha costituito negli anni passati una delle fonti più consistente di manodopera criminale; di ciò le autorità di polizia rumene avevano piena consapevolezza e hanno collaborato attivamente con le nostre forze di polizia per contrastare i traffici

illeciti fra i due Paesi. Non avrebbe rappresentato un atto di ostilità nei confronti di Bucarest varare una moratoria magari biennale - sui nuovi arrivi, così come è avvenuto nel territorio di altri Stati dell'UE, per decisione dei rispettivi Governi; avrebbe anzi permesso alle forze di polizia di Italia e Romania di affinare e intensificare la collaborazione. L'Esecutivo di Prodi non ha neanche preso in considerazione questa ipotesi. Il primo effetto è che fra la sera del 31.12.2006 e la mattina del 10.01.2007 tanti rumeni presenti clandestinamente sul suolo italiano si sono trovati automaticamente in posizione di regolarità; senza tuttavia disporre di fonti lecite o legali di sostegno. Avere escluso la moratoria ha avuto l'effetto di mantenere in vita tante situazioni di lavoro in nero che interessano rumeni in Italia, ma soprattutto di privarsi di uno strumento di controllo verso i rumeni dediti ad attività delinquenziali. Tanta acritica acquiescenza di Prodi e del suo Governo alle disposizioni europee, anche quelle che possono applicarsi con raziocinio ed elasticità, scompare di fronte a direttive orientate a garantire maggiore sicurezza. E' il destino della risoluzione n. 38 del 2006, in base alla quale un cittadino di uno stato dell'UE diverso da quello nel quale attualmente dimora ha l'obbligo di dimostrare alle autorità del Paese nel quale vive di avere propri mezzi di sostentamento lecito. Si tratta di un provvedimento che Stati diversi dall'Italia adoperano per rimandare nei luoghi di origine, soprattutto la Romania, "rom" nullafacenti. Prodi e la sua maggioranza finora non hanno recepito né dato attuazione a queste prescrizioni. Poi tanti sindaci, anche di sinistra, si lamentano della questione "rom"... Con queste premesse, è necessario andare oltre, e distruggere quel che resta del sistema, approvando la "Ferrero Amato"?

